

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 2 N° 6

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Giugno 1998

Una copia L. 2000

La Signora Città

LA "TRIVELA"

E' piantato lì da tanto tempo (tre, quattro, cinque anni,.....o più), quasi a baciare il marciapiedi all'angolo fra via Mondatora e via Canalino. Se non fosse perché qualcuno ogni tanto ci sbatte contro, non se ne accorgerebbe nessuno, di lui. Mi sovviene di questo perché in questi giorni di calura abbiamo avuto una piantagione di questi. Sì, sappiamo che gli estensi sono un popolo di perforatori, abbiamo perfino come emblema comunale la "trivela", ma un conto è bucare, un altro è quello che si pianta. E sembra, a noi Maccabei, che la sobrietà mitteleuropea della nostra città non si sposi bene con la piantagione dei Pimpa. Ma questo è solo un punto di vista Maccabeo, anche perché non abbiamo la cultura solonica dei nostri amati amministratori. Naturalmente.

Il Maccabeo

L'INUTILE TENTAZIONE

Nei giorni scorsi si è tenuto un convegno, organizzato dalla LAPAM, sul tema dell'occupazione a cui hanno partecipato, oltre al presidente Biagini che ha fatto gli onori di casa, il ministro del lavoro Treu, il presidente degli industriali Montezemolo e l'amico Spallanzani, presidente nazionale della confartigianato. La mancata presenza dei responsabili del governo locale, trattandosi di un problema serio e reale da meritare l'organizzazione di un convegno a così alto livello, ci è parsa, a dir poco, allucinante. Poiché non sembra verosimile imputare tale assenza ad una sottovalutazione del problema da parte dei nostri amministratori o ad una loro indisponibilità al confronto, ci viene il dubbio che Barbolini e Pattuzzi non siano considerati interlocutori credibili, in materia di economia, dagli organizzatori del convegno. La sola alternativa a questa ipotesi induce a credere che la

LAPAM ritenga superfluo il ruolo delle istituzioni, e più in generale delle forze politiche, nella definizione dei progetti di sviluppo della società modenese. Una tentazione, peraltro, a cui questa organizzazione ha ceduto più volte nel recente passato. Esaurite queste premesse, diciamo procedurali, restano sul tappeto tre questioni fondamentali che, nonostante la "caratura" dei partecipanti all'iniziativa, non sono state analizzate e chiarite, una volta tanto, senza retorica ed inutili trionfalismi. La prima riguarda il carico fiscale, se davvero si crede che possano liberarsi delle risorse da destinare agli investimenti. Su questo versante la politica del governo è stata un vero "flop"! Non solo e non tanto per le imprese ma per tutti i cittadini italiani che, tra l'altro, quotidianamente sono chiamati a sostenere maggiori spese per il costante aumento delle tariffe dei servizi. Il mese scorso, infatti, abbiamo festeggiato l'ingresso nella moneta unica, risultato che

è stato conseguito con l'istituzione di una tassa apposita che dovrebbe essere rimborsata. Orbene chi in questi giorni ha pagato l'irpef e l'irap ha avuto l'amara sorpresa di pagare pressappoco la stessa cifra dell'anno scorso che, come si è detto, comprendeva la famosa tassa, "una tantum", per l'Europa. In secondo luogo, per restare alle vicende modenesi, nonostante le tante professioni di ottimismo interessato, ci pare che il problema occupazionale resti serio anche a casa nostra. Probabilmente è vero che le nostre imprese hanno tuttora bisogno di manodopera di un certo tipo ma non siamo sicuri che le ragioni dell'industria si coniughino con quelle della società in modo diretto ed indolore.

A questo proposito ci viene in mente il bel lavoro di Gorrieri sulla "giungla retributiva" e forse non sarebbe sbagliato introdurre elementi di riflessione meno immediati sul rapporto scuola -

IL GRAPPINO

di: Vasco Tedeschi

Lettera aperta a:

E' proprio vero; le persone non si conoscono mai appieno.

Da anni frequento il Maccabeo, persona raffinata, di vasta cultura umanistica, ospite squisito, ma non mi era ancora noto come esperto anzi studioso dei distillati, con specializzazione in "grappa", vulgi grappino.

Nei giorni scorsi mi si è rilevato in questa, per me nuova, veste ecco l'antefatto: correva il mese di febbraio, in una giornata fredda ma non troppo, ero andato ad incontrarlo nell'avita magione, per sollecitare il trafiletto "La Signora Città" che tardava a veder la luce, per inciso debbo combattere, a volte, per averlo, per i molteplici impegni del personag-gio; mi venne offerto quasi a viva forza ma con estrema cortesia, un grappino.

Come, pensai un liquore nel pomeriggio inoltrato, forse riteneva che io avessi freddo? Avevo fretta ma non volli rifiutare, nè gli spiegai che il medico mi ha vietato gli alcolici stante la giovane età. Non dedicai perciò la giusta attenzione a quanto

offertomi, notai comunque l'elegante servizio da liquore, col quale proponeva il grappino, sicu-ramente un pregiato pezzo dell'arte vetraria d'epoca, ma quello che mi stupì fu che intravidi un'ampia scelta di quel tipo di distillato, di varia origine, composizione, aroma.

Sono passati i giorni, le settimane e nel mese di giugno, in un'afosa serata, a conclusione di un incontro dedicato alla politica, il nostro amico c'invita alla suddetta magione per offrire il famoso grappino, l'ora era tarda e perciò ho dovuto mio malgrado rinunciare.

Mi riprometto caro Maccabeo, di chiedere la dispensa al medico per poter finalmente apprezzare in tua compagnia quegli stupendi distillati che tu ricerchi e raccogli con tanta scienza e competenza, ma per favore aspettiamo che ritorni il freddo, forse la nebbia, siamo pur sempre in Val Padana dove i mesi estivi ci portano caldo ed afa, credo, in altre parole non siano, l'ideale per gustare il nettare che tanto tu apprezzi.

Cordialmente

FONDAZIONE SAN CARLO

Nuovo Consiglio d' Amministrazione

L'amico ingegner Gian Galeazzo Duosi, su indicazione del Sindaco, è stato nominato consigliere d'Amministrazione della Fondazione San Carlo.

Il Pri aveva indicato un diverso candidato ritenendo che l'amico Duosi, per le sue qualità professionali, politiche e morali, dovesse essere im-

pegnato in altro incarico.

Nel manifestargli la nostra stima e la nostra soddisfazione, dichiariamo convinti che l'amico Duosi saprà svolgere con competenza e dedizione questo nuovo impegno e che non mancherà il suo sostegno alle ragioni della cultura laica. *

UNA CRITICA ad un nostro articolo

Caro Guiglia,
le confesso un mio privato, segretissimo vizio: il sabato mattina (il giorno della settimana che preferisco) tralascio la lettura del quotidiano ed infilo il naso nello Specchio, magazine della Stampa; grazie al suo stile meringa, quel dolcetto di inconsistenza fatto di spuma d'albume e zucchero e basta; posso finalmente guardare il mondo attraverso un paio di occhiali Yves Saint Laurent, che consentono una visione patinata delle cose, lontana dalle lotte e dalle brutture quotidiane; l'effetto svapora in fretta e non lascia tracce. Così, sono rimasta sorpresata quando nell'ultimo numero ho visto trattato un argomento spinoso come quello relativo alla legge 194 e rispettive tentate ingerenze d'Oltretevere. Ma ancora più interdetta sono rimasta leggendo l'inter-pretazione che ne ha dato Marco Tosatti! Oh ma come, mi sono detta, ho forse perso una puntata della storia? Non avevo forse avuto la fortuna di nascere in uno Stato laico e sovrano, sia pure condizionato da un anacronistico Concordato? Una rapida incursione nell'enciclopedia alla voce "Primate" non mi ha illuminata più di tanto. Lei ritiene legittime le giustificazioni

addottate da Tosatti? Con "Primate" si deve intendere una figura giuridica che gode di particolari privilegi legislativi, oppure una carica di carattere onorifica? Tosatti si riferisce forse a qualche punto del Concordato? Ho letto l'articolo "Una risposta a monsignor Leonelli pubblicato sul numero di maggio del Panaro di P.B. (Paolo Ballestrazzi?); ne condivido le considerazioni e, ahimè, anche i dubbi. Non se la prenda però troppo con le donne: le manifestazioni di piazza sono state accantonate da molto tempo; nonostante occupiamo più della "metà dell'altro cielo" siamo ancora scarsamente presenti sulle pance di comando, a livello locale e nazionale; siamo, grazie alla tacita scelta di tutti i partiti, largamente sottorappresentati in Parlamento come nelle direzioni locali dei partiti; minoritaria per numero e potere decisionale anche la nostra presenza nella maggior parte delle redazioni giornalistiche; difficile quindi far sentire la nostra voce! Tuttavia penso che l'articolo sia un po' datato, altrimenti avrebbe certamente considerato l'estensione a livello nazionale di questa ennesima crociata, dietro la quale si nascondono certamente intenti ricattatori tesi ad ottenere

finanziamenti per le scuole cattoliche (e relativi ampi commenti femminili e non). Per ultimo, brucia un po' leggere frasi come "...Ci sarebbe piaciuto, una volta tanto, poter sostenere le ragioni delle donne...."

Non condivide forse il signor Paolo Ballestrazzi la convinzione che in un Paese laico e democratico le donne abbiano diritto a non essere discriminate in base al loro sesso? Perché è questo, in essenza, il diritto spesso calpestato e quindi rivendicato "dalle donne" (ma non solo), anche se si presenta di volta in volta sotto aspetti diversi a seconda che si tratti del lavoro, del peso dei carichi sociali, della gestione autonoma e consapevole del proprio corpo...

Le "ragioni delle donne", e dei gay, e delle lesbiche, e degli handicappati, e delle minoranze religiose etc., quando sono tese ad ottenere giustizia ed uguaglianza sul piano sociale, sono in realtà le ragioni di tutti coloro i quali desiderano vivere in un Paese equo e civile, almeno così credo. Ma forse ho frainteso le intenzioni di Paolo Ballestrazzi? La saluto cordialmente

Lucia Ricciuti

Gentile amica, purtroppo Ella non ha frainteso! Rileggendo con più calma le cose che ho scritto, mi sono accorto che il fastidio e la delusione che ho provato di fronte al silenzio assoluto che è seguito alle dichiarazioni di monsignor Leonelli mi hanno giocato un brutto scherzo.

Se avessi studiato con maggior profitto quando era il tempo, forse, ora riuscirei a maneggiare con maggior competenza quella difficilissima convenzione che si chiama "lingua italiana" e, proba-

bilmente, sarei in grado di farmi comprendere con maggior semplicità. Resta inteso che la Sua critica è perfettamente motivata e condivisibile poiché non ho alcuna difficoltà ad ammettere che sottoscrivo completamente ogni Sua parola. ConfermandoLe dunque che l'intenzione era esclusivamente quella di censurare chi continua a mantenere, in politica, dei comportamenti da opportunista.

La saluto con grande cordialità.

Ancora grazie. p.b.

LE GRU MULTIMEDIALI

DELLA PORTA MILIARDARIA

Tra le illustri vestigia da lasciare ai posteri, secondo un'illuminata intuizione del sindaco Barbolini, dovrebbe esserci la miliardaria porta dell'architetto Gehry. E potremmo anche essere d'accordo nel commissionare un'importante realizzazione architettonica ad una "griffe" d'oltreoceano (d'altronde, in mezzo mondo non stanno facendo altrettanto con i nostri numerosi architetti, a partire da Renzo Piano?), se non fosse per il fatto che i 3 miliardi di spesa preventivata potrebbero forse essere investiti in maniera diversa e più produttiva. Il punto su cui non potremo comunque mai concordare con l'eclettico primo cittadino, invece, riguarda la collocazione della monumentale opera del guru dell'architettura americana. Ci pare pienamente condivisibile, il documento dei 19 intellettuali che si sono schierati apertamente contro l'irriguardosa intrusione delle gru multimediali,

quantunque cinetiche e non statiche, mobili e non invasive ma purtroppo quintessenza di modernità, nel peculiare contesto storico artistico del centro cittadino. E allora che fare? Una volta tanto, confidiamo nei vincoli e nei veti che non dovrebbero tardare a giungere da parte del solerte sovrintendente bolognese Garzillo, che dopo aver frapposto mille ostacoli ad opere ben più utili ed urgenti, nonché meno traumatizzanti, nel nome della giusta tutela del patrimonio storico artistico, per la prima volta corre il rischio di ricevere il plauso della cittadinanza intera (ovviamente ad eccezione del sindaco Barbolini, forse della famiglia e dello staff di Barbolini, sicuramente degli irriducibili sostenitori di Barbolini) se riuscirà ad evitare tale obbrobrioso accostamento tra sacro e profano. Se però il sindaco riuscisse a dribblare il custode delle belle arti, e si ostinasse a voler

spendere 3 miliardi in un paio di metalliche gru impreziosite da pannelli e tessuti, allora suggeriamo due proposte, una seria e una semiseria, per una più congeniale collocazione.

Si potrebbe certamente valorizzare l'impatto artistico e comunicazionale dell'opera pre-vedendo la collocazione alla Bruciata nel contesto del quartiere Fieristico e degli Affari, rendendola ben visibile anche a coloro che transitano sulla A1 e quindi sfruttandola per promuovere l'immagine della città. L'alternativa, e mentre scrivo mi chiedo qual è in fondo la proposta seria e quella invece semiseria, sarebbe quella di posizionare le gru, dopo accurata valutazione della possibilità di un corretto inserimento ambientale, nel giardino del Sindaco affinché egli possa quotidianamente godere del più importante progetto realizzato durante il suo incarico. *Re.sta.*

ULTIMISSIMA ORA

Al momento di chiudere un uccellino ci ha sussurrato che, dopo la batosta di Parma, il Pds sta preparando un sondaggio per valutare politicamente la possibilità di un'eventuale rielezione di Barbolini fin dal primo turno. Noi siamo convinti che a Modena non vi saranno ribaltoni politici perché la condizione del Pds nostrano è assai diversa da quella di Parma, tuttavia, poiché siamo curiosi e maliziosi ci piacerebbe sapere in quale modo si articolerà il sondaggio. Siamo certi che sarà condotto nella massima imparzialità e trasparenza ed assicuriamo fin d'ora che, se saremo interpellati, non faremo mancare il nostro contributo!



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

LA CRIMILITA' ACCENDE IL RAZZISMO?

Ha suscitato clamore e numerose prese di posizione nella sostanza molto differenti, la notizia apparsa recentemente sui giornali che in un bar di Modena ci si è rifiutati di servire due ragazzi di colore. Al di là dello stupore e della sensazione di disagio che suscita tale notizia, è necessario interrogarsi sulla matrice dello spiacevole episodio senza cadere nella demagogia e senza fare inutile allarmismo. Potrebbe trattarsi di un chiaro atteggiamento di discriminazione, intolleranza o addirittura razzismo, che riteniamo però estranei alla cultura della stragrande maggioranza dei cittadini modenesi e dei commercianti che sicuramente hanno

instaurato un rapporto positivo con le migliaia di cittadini extracomunitari che vivono, lavorano regolarmente e si integrano nella nostra città.

Preferiamo dunque optare per la seconda ipotesi possibile, ossia che l'episodio sia frutto della crescente percezione di insicurezza determinata nei cittadini, e dunque anche nei commercianti, dalla escalation della micro-criminalità, dello spaccio di droga, della prostituzione, che vedono un ruolo sempre più evidente degli immigrati clandestini extracomunitari. Forse ciò non è comunque sufficiente a giustificare atteggiamenti di intolleranza, tuttavia rende evidente l'esigenza

di un presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine adeguato a restituire ai cittadini la sicurezza e la vivibilità della città e a combattere con maggiore determinazione l'escalation della microcriminalità che, vedendo spesso protagonisti emarginati extracomunitari, rischia di alterare il positivo processo di integrazione dei numerosi immigrati regolari. Lasciare il territorio in mano alla malavita, può costituire un terreno di coltura per atteggiamenti di discriminazione che nascono dalla paura, e che rischiano di vanificare l'impegno quotidiano della società civile e democratica ad affermare con forza i valori della positiva integrazione razziale. *

E' SEMPRE UNA QUESTIONE di "ORGANIZZAZIONE"

In questi giorni la AZIENDA USL è stata coinvolta in più di una polemica sulle pagine dei giornali. Una simpatica storiella sta circolando in fotocopia negli ambienti sanitari. Eccone il testo:

Un giorno l'Usl e l'Uganda decisero di organizzare una regata sulle acque del fiume Po. Entrambe le squadre praticarono un lungo e duro allenamento per raggiungere la migliore preparazione. Quando venne il grande giorno tutti erano pronti. L'Uganda vinse con un chilometro di vantaggio. Dopo la regata l'Usl si scoraggiò molto per la sconfitta e il morale andò a pezzi. La Direzione decise che bisognava trovare la ragione della grossa sconfitta e venne istituito un Gruppo per risolvere il problema e trovare le soluzioni idonee per aggiudicarsi la rivincita. Molti mesi dopo, e dopo aver spesi miliardi, il Gruppo concluse che il problema era costituito dal fatto che la squadra dell'Uganda era composta da otto rematori e un timoniere, mentre la squadra dell'Usl aveva un rematore e otto

timonieri. La Direzione dell'Usl immediatamente interpellò un'Azienda di consulenze per studiare la struttura della squadra. Miliardi di lire e molti mesi dopo l'Azienda di consulenze concluse che "troppe persone timonavano e poche remavano".

Per prevenire un'altra sconfitta con l'Uganda, l'anno successivo la struttura della squadra fu cambiata in: 4 coordinatori, 3 capo timonieri, 1 Dirigente timoniere e 1 rematore. Fu costituito un sistema di lavoro per dare al rematore maggiore incentivo psicologico, per lavorare più duro: "Gli daremo pieni poteri e lautissimi compensi, disse la Usl, per raggiungere la vittoria". L'anno dopo l'Uganda vinse con due chilometri di distacco. L'Usl licenziò il rematore per scarso rendimento, svenette le pagaie, cancellò tutti i capitali per i nuovi equipaggiamenti, bloccò la progettazione della nuova canoa, diede una lusinghiera ricompensa ai consulenti e distribuì il restante denaro ai vari timonieri.

E la storia giorno dopo giorno continua..... *

UN LETTORE CI SCRIVE

Egregio Direttore

Sono un saltuario lettore del suo giornale, ma quando lo leggo presto molta attenzione a quello che dite e ho potuto constatare che sottolineate con forza problemi che affliggono i cittadini, ed è per questo che ho pensato di inviarvi due righe di denuncia su un fatto che mi è accaduto alcuni giorni orsono. La mia speranza è di potermi leggere sul vostro giornale (magari anche corretto, perché la mia sintassi non è delle migliori).

Espongo il fatto:

Avevo da un po' di tempo dei dolori al fegato, non digerivo bene e ho pensato di andare dal medico, il quale mi ha consigliato di sottopormi ad analisi di laboratorio e ad una ecografia al fegato, alla colecisti e alle vie biliari.

Gli esami di laboratorio, li ho fatti presso un ambulatorio privato convenzionato e, pagando 70.000 Lire di ticket, dopo tre giorni tutto era pronto.

Per l'ecografia invece mi sono recato al poliambulatorio dell'Usl locale, (abito in un paese a dieci chilometri da Modena), la signora allo sportello mi ha detto che c'era da aspettare circa tre mesi e che la differenza di costo tra il pubblico e

il privato era da 70.000 a 120.000, pertanto se avevo fretta (accidenti se l'avevo) mi consigliava di andare in un laboratorio privato che guarda caso ce n'è uno a 500 metri dal poliambulatorio.

Sono andato immediatamente a prendere l'appuntamento. Era di venerdì e il mercoledì successivo alle 14.30 era già pronto il posto. Al mercoledì puntuale come un orologio ero ad aspettare l'arrivo del professore, ero il primo, il professore non era ancora arrivato, mi sono seduto. Dopo di me è arrivato una signora, la quale aveva bisogno di parlare al professore, poi è arrivato un signore che come me doveva fare un'ecografia ad un'ascella ("lei sa Direttore che quando si è in una sala d'aspetto di una clinica ognuno fa a gara nell'esporre i propri mali, quasi si facesse una competizione a chi ha il male più grosso ed è così che uno riesce anche a consolarsi ritenendosi fortunato nell'avere un malanno più lieve"). Finalmente dopo circa un'ora è arrivato il professore. Ci hanno trasferiti in un'altra sala d'attesa, ed è entrata la signora che doveva solo parlare. Dopo pochi minuti è venuta a chiamarci la signora delle prenotazioni, chiedendoci di pagare in anticipo le 120.000 lire. Sono rimasto un po' sorpreso, poi ho pagato e ho richiesto la ricevuta, la signora mi ha detto di richiederla al professore.

Io ho risposto che i soldoni li avevo dati a lei, ma quella mi ha detto che non la poteva fare. Finalmente sono andato a fare l'ecografia.

Il professore è stato molto gentile ha eseguito l'esame, mi ha spiegato che non avevo nessun problema, ma non ha minimamente accennato alla ricevuta. Io ho taciuto (un po' furbescamente l'ammetto). Il professore mi ha dato il suo referto, scritto a mano dicendomi di portarlo alla signora delle prenotazioni che lo avrebbe battuto a macchina. Sono andato dalla signora, ho dato il referto e ho di nuovo richiesto la ricevuta. C'è stata una discussione piuttosto accesa ed è durata fino al momento in cui il signore che aveva fatto l'ecografia dopo di me è arrivato anch'esso con il suo referto. Neppure Lui aveva chiesto la ricevuta al professore. Io il giorno dopo sono andato a prendere il referto, scritto a macchina e la ricevuta. Il signore dopo di me se n'è andato senza Signor Direttore, che cosa ne pensa di questo gioco al ping-pong tra la signora e il professore sulla compilazione della ricevuta? Io penso che sia un bel sistema per non farla!!

Grato per l'attenzione.

Lettera firmata

NOTE TRISTI

Si è spento nei giorni scorsi a Roma, il sen. Michele Cifarelli, "padre storico" del partito Repubblicano. La sospensione della pubblicazione della "Voce" ci impone di ricordarlo dalle colonne del nostro giornale sottolineando il valore della sua lunghissima battaglia di repubblicano e di antifascista. Approdato al Pri dopo l'esperienza azionista dimostrò grande coerenza al Congresso di Livorno quando, ancora una volta fece prevalere le ragioni del Partito rispetto alle

proprie. Senatore della Repubblica per diverse legislature, eletto in questa regione non ci ha fatto mai mancare la sua amicizia e la sua disponibilità, dimostrando grande attenzione per i problemi locali. Ci piace ricordare a questo proposito, la battaglia che condusse e vinse per il ripristino delle vecchie porte lignee del Duomo, dopo che, per collocarvi sconsigliatamente quelle abusive in bronzo, fu tranciata

(Segue a pagina 8)

Uno dei nostri lettori, il Signor Sindaco di Nonantola, ci ha scritto una lettera, che pubblichiamo, non trovandosi soddisfatto dal modo in cui il "Panaro" ha riferito una notizia relativa a quel comune. Ringraziamo il Sindaco per l'attenzione e confidiamo che la risposta di merito fornita dal nostro articolista contribuisca ad un chiarimento definitivo. Ci sia

consentito tuttavia far presente al nostro lettore che il "Panaro" è l'organo ufficiale del Pri e pertanto è comprensibile che gli esponenti politici di altri partiti possano essere in disaccordo, confermandogli, peraltro, che nella battaglia politica repubblicana non vi è nulla di strumentale o gratuito.

p.b.

Egregio Direttore, ho ricevuto puntualmente il vostro numero 5 del Maggio '98 e altrettanto puntualmente l'ho sfogliato soffermandomi su di un articolo pubblicato a pagina 6, intitolato *Una gita particolare a Rubbiara di di Nonantola*.

Ritengo doveroso in questo come in altri casi dove si fanno considerazioni sull'Amministrazione Comunale di Nonantola, fornire ai lettori gli elementi oggettivi del tema perché ognuno possa valutarlo con maggiori elementi.

Mi permetta innanzitutto di osservare come i vostri lettori si possano interessare ugualmente ai contenuti descritti dalla signora Renza Tedeschi (che presumo sia l'autrice dell'articolo visto che eravamo entrambi presenti alla conferenza stampa tenuta da Don Gilli proprio a Rubbiara) anche senza quelle poche e maldestre righe di commento sul ruolo dell'Amministrazione Comunale. E questo non solo perché si tratta di considerazioni strumentalmente polemiche e gratuite, ma perché è evidente come siano orientate a prescindere dal merito che è ben diverso da come la signora Tedeschi lo descrive. Infatti al di là dell'ufficialità o meno di un impegno che l'Amministrazione da me rappresentata ha preso

prima di quella conferenza stampa, verso il progetto di Don Gilli, ciò che conta sono i fatti oltre alle parole che anche in quella sede ho usato per confermare la nostra volontà di sostenere il progetto, così come ha fatto l'assessore Vaccari la domenica dopo, il 17 maggio, all'inaugurazione dell'Oasi catechistica. I fatti raccontano, e la Tedeschi poteva almeno chiederli, che nel 1997 l'Amministrazione ha contribuito con 15 milioni alla realizzazione di diversi interventi dell'Oasi così come ha messo a disposizione per alcuni giorni mezzi e uomini per alcuni lavori di sbancamento e movimento terra, concordando sempre con Don Gilli e i volontari che lo assistono tempi e modi. Un'impegno della stessa entità è stato garantito alla Parrocchia di Bagazzano di Don Emanuele per i restauri della chiesa, così come una somma analoga sarà messa a disposizione di Don Gilli anche per il 1998 accanto alla disponibilità di mezzi e di uomini che stiamo concordando per altri lavori da fare prima dell'estate.

Quanto alle *mostre astruse*, non credo che un giudizio soggettivo di tale semplificazione sui contenuti di quelle esposizioni, corrisponda anche qui alla storia della Sala delle Colonne che da ormai sei anni ospita almeno quattro esposizioni

all'anno composte da oltre trenta artisti. Le risorse poi che questa Amministrazione spenderà tra il 1997 ed il 1998 per le attività visive, le assicuro e rassicura la Tedeschi, essendo il tutto riscontrabile su atti amministrativi della Giunta, che saranno di certo inferiori al contributo impegnato per Don Gilli. Infine, la raccomandazione che molto serenamente mi sento di fare a Lei e alla Redazione è che per informare ed esercitare il sacrosanto diritto di critica, anche la più feroce, io credo che sia più utile per tutti che si parta dall'oggettività dei fatti, da elementi di certezza sui quali innestare tutti i giudizi e le considerazioni soggettive possibili e legittime. C'è da dire che è vero, e nessuno lo ha discusso, che Don Gilli a Rubbiara sta realizzando qualcosa di importante per tutta la comunità di Nonantola, non solo quella religiosa, e sono sicuro che lo porterà a termine in tempi utili perché possa essere un'opportunità per il Giubileo del Duemila, ma i fatti che ho descritto prima, credo che rendano conto di come al suo fianco ci sarà anche l'Amministrazione Comunale di Nonantola. Cordialmente, la saluto.

Il Sindaco Stefano Vaccari

Come il sindaco e gli assessori di Nonantola ben sanno è mia abitudine, prima di dare delle notizie, informarmi presso le persone coinvolte. La stessa cosa ho fatto per quanto riguarda l'Oasi Catechistica di Rubbiara; ho parlato direttamente con il parroco, don Gianni Gilli, il quale mi ha detto che l'Amministrazione Comunale gli ha dato nell'arco di quattro anni trenta milioni in due tranches, i primi 15 milioni sono serviti per il tetto della chiesa e la ristrutturazione del campanile, i secondi sono stati spesi in parte per la canonica ed in parte per alcune opere dell'Oasi. Per quanto riguarda i mezzi che il Comune avrebbe messo a disposizione mi è stato confermato che un solo escavatore con relativo operatore ha lavorato per un giorno senza peraltro finire il lavoro. Il sindaco si è risentito perché ho definito "astruse" le varie mostre organizzate nella sala delle Colonne, per "astruse" intendevo, come si evince dal mio dizionario Garzanti, "complicate, incomprensibili" alla maggior parte dei visitatori che dovrebbero fruire delle mostre, ma che non lo fanno in quanto difficili da capire, se non da pochi iniziati. Non tolgo assolutamente nulla al valore delle mostre e degli artisti, anzi esprimo tutta la mia stima alla curatrice delle stesse che trovo molto competente e degna di stima, ma alla popolazione nonantolana tutto questo non dà nulla. Il pensiero che ho espresso sul Panaro è quello di una libera cittadina non di una professionista, infatti, come il sindaco potrà notare, sul quotidiano con il quale collaboro abitualmente, le mie opinioni politiche non sono mai emerse.

Distinti saluti, Renza Tedeschi

La potente "Signora della Croce Blu", al secolo Anna Bulgarelli, dopo anni di indiscussa supremazia, è stata defenestrata dalla presidenza della associazione che pure aveva contribuito a fondare.

Contestata per aver gestito l'AVPA in modo troppo politicizzato dalla maggioranza dei consiglieri, fors'anche invidiosi per il seggio in Consiglio Provinciale che il Pds le aveva generosamente elargito, la signora Bulgarelli se n'è andata non certo alla buona ma con un cipiglio ed un atteggiamento più consoni a "Rodomonte sulle mura di Parigi" che alla responsabile, sia pure ex, di un'organizzazione umanitaria. Noi che non siamo mai stati teneri verso chi strumentalizza le istituzioni a fini propri o di parte, più

volte nel passato, ci siamo scontrati apertamente ed in modo non formale con questa Signora che, a dire il vero, non ci ha mai lesinato delle bacchettate sulle dita. Lo stesso è avvenuto ogni volta che abbiamo sottolineato il modo, a nostro giudizio sbagliato, in cui è venuto maturando il rapporto tra il "volontariato" e le istituzioni; modo che certamente ha portato all'AVPA non indifferenti benefici.

Sul piano personale sentiamo tuttavia il dovere di ringraziare sinceramente Anna Bulgarelli per quanto ha saputo e voluto fare a favore dei tanti sofferenti che in tutti questi anni hanno potuto usufruire dei servizi della "Croce Blu".

Sul piano della polemica invece ci permettiamo di ricordare che: "chi di politica ferisce, di politica...!".

(Segue da pagina 6)

un'architrave. Se n'è andato in modo discreto com'era sempre vissuto. A noi mancherà la sua amicizia e il conforto che assieme alla moglie sempre presente, continuamente sapeva trasmetterci. Anche per questo dobbiamo riprendere e sostenere la nostra bandiera. *

Israele, dopo gli avvenimenti del '94 si era riavvicinato al Pri, avendo compreso l'inutilità di "traslocare" politicamente sotto altre bandiere.

La morte gli ha impedito di consegnarci una importante biografia su Ugo la Malfa, alla quale stava lavorando da tempo e che era quasi ultimata. *

Un ictus improvviso ha stroncato la vita di Ennio Ciccarini, un'amico fraterno che tanto ha dato alla causa del Pri. Collaboratore strettissimo di Ugo la Malfa si è sempre occupato di problemi culturali e della informazione, entrando in Rai negli anni '60 e percorrendovi una brillante carriera professionale che l'ha portato a dirigere il GR1. Assieme ad Arrigo Levi ha scritto alcuni testi fondamentali per lo studio del comunismo e della emigrazione ebraica in Palestina. Membro attivo della associazione Italia-

I repubblicani modenesi annunciano con profondo dolore la scomparsa di Ermanno Montecchi, da lungo tempo militante del Pri e partecipe di tante battaglie politiche. Più volte candidato ha sempre fornito il suo contributo di fotografo esperto e di amicizia. A noi mancherà la sua pungente ironia, la sua acuta capacità di comprendere le situazioni ed anche la sua allegria e la sua bonaria irrequietezza.

I repubblicani modenesi piangono la scomparsa dell'amico e partecipano al dolore della famiglia. *

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi,

W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pellicciardi,

GC. Venturelli, R. Tedeschi,

V. Tedeschi..

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207.

Reg. Tribunale di Modena

n.1389 del 11/06/1997.

Proprietà: Partito Repubblicano Italiano

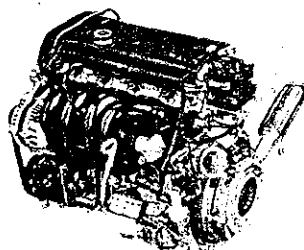
Consociazione di Modena.

Abbonamento annuo L. 20.000.

Tiratura: 1600 copie.

Stampa: in proprio.

VERZONI



Officina auto

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141